

COME VOTEREMO?

ABBIAMO SVOLTO UN'AMPIA INCHIESTA PRESSO LE SEGRETERIE CENTRALI DEI PARTITI, RACCOGLIENDO E RAFFRONTANDO LE PREVISIONI PIÙ ATTENDIBILI CIRCA L'ESITO DELLE PROSSIME ELEZIONI. SU TRENTA MILIONI DI ELETTORI, CIRCA UN MILIONE E MEZZO AFFERMANO DI VOLER DARE IL PROPRIO SUFFRAGIO A UN PARTITO DIVERSO DA QUELLO PER IL QUALE SI ERANO PRONUNCIATI NELLE « POLITICHE » DEL 1958. LA DEMOCRAZIA CRISTIANA DOVREBBE PERDERE, MA SENZA GRAVE DANNO, UNA CENTESIMA PARTE DEI SOSTENITORI. I PARTITI CHE SI RAFFORZERANNO SONO: IL LIBERALE, IL SOCIALDEMOCRATICO E IL REPUBBLICANO. PER COMUNISTI E SOCIALISTI IL RESPONSO DELLE URNE SI PROSPETTA INCERTO. NELL'IMMINENTE BATTAGLIA DELLE SCHEDE, MEZZI DI PROPAGANDA « SCIENTIFICI », SECONDO LA TECNICA PUBBLICITARIA DELLA « PERSUASIONE OCCULTA », VERRANNO ADOPERATI DA OGNI PARTITO PER FRENARE LE PERDITE TEMUTE O PER AUMENTARE IL VANTAGGIO SPERATO

DI GIACOMO MAUGERI

Roma, febbraio

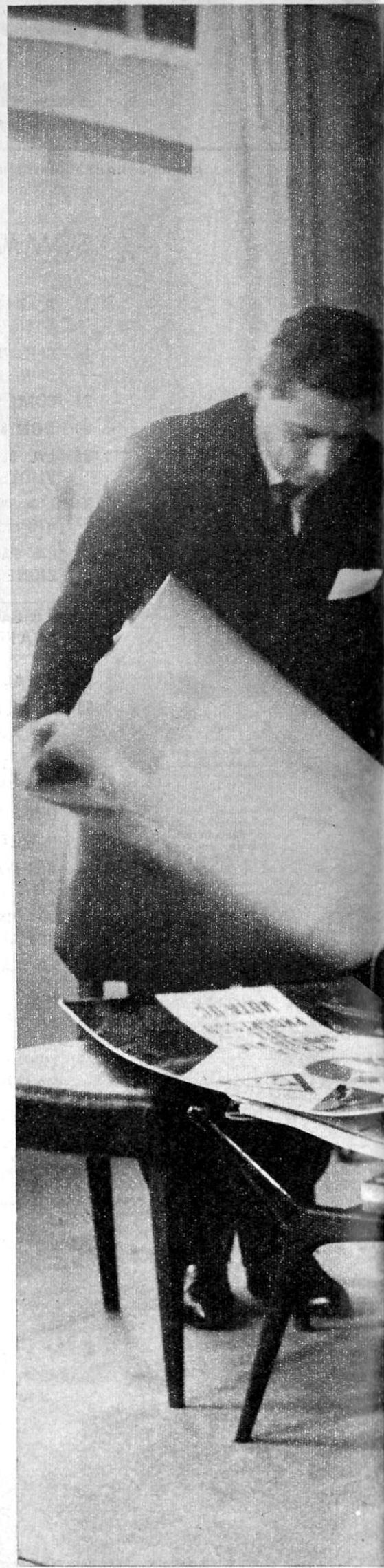
Uno di questi giorni, dagli Stati Uniti giungerà a Roma un personaggio che si chiama Ernest Dichter. Benché egli sia sconosciuto alla quasi totalità degli italiani, il suo arrivo nella capitale e l'attività che egli vi svolgerà potranno influire, quanto meno indirettamente, sul voto che in aprile trenta milioni di elettori saranno chiamati a dare. Dichter non è un uomo politico; è uno psicologo, specializzato nella pubblicità commerciale. La politica di un partito lo interessa allo stesso titolo di un'automobile, una sapo~~n~~etta, una marca di birra, un detersivo, un latte condensato, un rossetto. Come ognuno di questi prodotti, un partito è per lui una merce da vendere. Si dice che, stando tra le quinte della campagna presidenziale, egli abbia « venduto » a milioni di americani il presidente Kennedy. Alla sua tecnica di « persuasione occulta » si ispirerà la campagna elettorale della democrazia cristiana.

Dichter insegna che vi sono motivi inconsci i quali spingono il cliente a un acquisto e che la stessa cosa vale per l'elettore al momento in cui fa la sua scelta. Conoscere questi motivi irrazionali equivale perciò a possedere un'arma segreta che può assicurare la vittoria in una competizione politica. Il carattere scientifico che, per consiglio di Dichter, la democrazia cristiana darà alla propria campagna elettorale,

impone anche agli altri partiti una revisione e un ammodernamento dei loro mezzi di propaganda: in attesa del « via » ufficiale, già da mesi le segreterie e gli uffici stampa sono alla ricerca di felici trovate pubblicitarie e di risposte efficaci ai desideri segreti dell'elettore.

A questo riguardo, una grande importanza diagnostica hanno acquistato in questi ultimi anni i sondaggi d'opinione. La democrazia cristiana è particolarmente attrezzata in materia. Essa disporrà per la prossima campagna (poiché c'è un istituto, il CISER, che lavora per suo conto) non solo di sondaggi in superficie, i quali le dicano quanti sono gli elettori che la pensano in un determinato modo e per quali ragioni, ma anche di indagini in profondità, condotte con accorgimenti tali da mettere in evidenza le motivazioni segrete e irrazionali delle varie tendenze politiche, rivelando cioè i « complessi » dell'elettorato, visto sotto il profilo psicanalitico.

Un vasto e completo sondaggio sarà pronto alla fine di febbraio e fornirà alla democrazia cristiana i dati necessari per aggiustare i tiri delle proprie artiglierie nella fase conclusiva della battaglia. Per ora, i calcoli di tiro vengono fatti sulla base di due sondaggi, in superficie e in profondità, eseguiti dal CISER nel novembre-dicembre 1962. Visite alle altre se-



LO STATO MAGGIORE DELLA PROPAGANDA D.C.:



IL CAPO DELL'UFFICIO STAMPA, ONOREVOLE SARTI (AL CENTRO, SEDUTO) ESAMINA I BOZZETTI DEI MANIFESTI CON I SUOI COLLABORATORI AMADEO, CICCARDINI E SPERANZA

P.L.I.: VOGLIAMO DARE UNA LEZIONE A MORO



LIBERALI: per loro il barometro segna il bello. Ecco gli organizzatori della campagna elettorale: l'onorevole Ferioli (seduto), Bonaldi, Cottone e Premoli. «Saremo presenti ovunque», dice Ferioli. Il P.L.I. si batterà con grande accanimento contro l'esperimento di centro-sinistra e per offrire al Paese «l'alternativa liberale». Secondo le previsioni del suo stato maggiore, il partito liberale dovrebbe più che raddoppiare i voti ottenuti nel 1958.



→

COMUNISTI: hanno affidato la direzione della propaganda elettorale a un giovane sindacalista discepolo di Di Vittorio, l'onorevole Romagnoli (il penultimo a destra nella foto). Questa è una riunione dell'ufficio stampa, per la discussione dei temi da contrapporre alla democrazia cristiana. I comunisti vorrebbero ora inserirsi decisamente nel centro-sinistra e trasformarlo in una specie di «fronte-popolare»: sperano che il P.S.I. perda voti.

greterie di partito e colloqui con i capi degli uffici-stampa ci hanno permesso di accertare che non vi sono sensibili scarti tra le loro previsioni elettorali e quelle della DC. Le indagini da cui sono ricavate le previsioni della democrazia cristiana sono perciò molto attendibili, almeno per quanto ci è stato permesso di conoscere. L'unica riserva da fare riguarda l'evoluzione che l'elettorato potrà subire per effetto della propaganda dei partiti e della «persuasione occulta». La democrazia cristiana ha la massima fiducia nei propri sondaggi: quelli di cui si è valsa alla vigilia di precedenti elezioni le hanno dato previsioni di voto che le urne hanno confermato. Un solo caso ha dato l'errore massimo dello 0,5%.

Una massiccia elencazione di percentuali e di indici statistici confonderebbe le idee. Ai fini della nostra esposizione sono più utili alcuni dati riassuntivi dei due sondaggi più recenti, e soltanto quelli enunceremo. Il CISER ha condotto l'indagine in superficie prelevando un campione di 4000 elettori, scelti in modo da riprodurre, su piccola scala, la configurazione dell'elettorato italiano. Perciò i dati che trascrivi-

viamo, cioè le percentuali ricavate dal campione, possono essere considerati validi per i trenta milioni di italiani che voteranno, prevedibilmente, nell'ultima domenica di aprile.

Ecco ora i dati. Rispetto al totale degli intervistati, le persone che approvano l'attuale governo, quelle che lo vogliono più a sinistra e quelle che lo considerano né migliore né peggiore dei governi precedenti sommano al 69%. Se ne deduce che una maggioranza molto vasta dell'elettorato ha accettato, o sta accettando - o cerca addirittura di spingere all'avventura - il centro-sinistra. Però gli intervistati favorevoli alla formazione di un governo con i socialisti sono il 20%. E coloro che, sempre considerando il totale degli intervistati, si dichiarano convinti che il PSI abbia raggiunto la piena autonomia rispetto ai comunisti, sono solo il 16,3%. Il che vuol dire che una eventuale partecipazione dei socialisti al governo dopo le elezioni è considerata un rischio da una schiacciante maggioranza dell'elettorato.

In tema di politica estera, i fautori del patto atlantico e di uno stretto accordo con gli Stati

Uniti sono il 51,9%, mentre vi è un 63% di persone che sono per il MEC, e un'abbondante metà di esse ritiene che debba esservi ammessa l'Inghilterra. Sulle sorti della pace mondiale il 68,5% degli intervistati non mostra di nutrire apprensioni.

Riguardo ai problemi interni, un dato che può sorprendere è questo: in cima alla graduatoria delle questioni urgenti che il governo dovrebbe affrontare, la più alta percentuale di persone interrogate ha posto la disoccupazione, e poi la repressione delle frodi alimentari. Seguono la costruzione di scuole, la costruzione di case, la riduzione dei gravami fiscali, lo sviluppo dell'agricoltura, l'industrializzazione delle aree depresse, la costruzione di ospedali, la difesa dei prezzi. Ci si può domandare: come mai, proprio adesso che l'Italia ha raggiunto la prosperità economica e la disoccupazione è in procinto di essere debellata, il problema della sicurezza di un lavoro balza al primo posto nella coscienza pubblica? La spiegazione all'apparente controsenso la si trova nell'altro sondaggio, quello che noi abbiamo chiamato di profondità.

Questo sondaggio si propone-

va di scoprire l'anima segreta dell'elettore, i timori oscuri, i complessi psicologici, il torrente delle aspirazioni e delle preoccupazioni sotterranee dell'opinione italiana. Si è voluto indagare in una cerchia ristretta di persone, meno di trecento, con criterio che potremmo dire psicanalitico. Alla luce di questa indagine, condotta su un campione che dell'elettorato doveva dare la fisionomia psicologica, le risposte ricavate dal sondaggio in superficie acquistano un diverso rilievo. Visto come uomo e non soltanto come elettore, l'italiano rivelato dal sondaggio in profondità è questo: un individuo oppresso da una sensazione di vuoto affettivo, di solitudine, di incomunicabilità coi propri simili, di abbandono. L'italiano è sfiduciato, ansioso, desideroso di protezione, schiacciato da un complesso di colpa, privo di ideali, incerto del domani, spiritualmente orfano. Nel gioco dei partiti, nella lotta per la conquista del benessere, nella mostruosa macchina dell'automazione industriale, negli ingranaggi dello Stato, nella trasformazione della società e dei costumi, l'italiano singolo ha la sensazione di non contare. Lo

P.C.I.: VOGLIAMO DARE UNA LEZIONE A NENNI



spettro della fame e di oscuri pericoli che possano travolgerlo lo angoscia, perché egli non è sorretto dalla fiducia di vivere in una società sana, onesta, stabile.

Un tale stato d'animo, che è una *vague de fond* affiorante sull'euforia della libertà politica riconquistata sulla dittatura e della sopraggiunta, inaspettata prosperità economica, lo si è riscontrato in persone di ogni età, sesso e ceto. Ha minore intensità nei giovani e nelle donne, ma è la caratteristica psichica di ogni cittadino. Industriali, imprenditori, professionisti, agricoltori, operai, impiegati confessano di dibattersi in un cerchio di solitudine inquietata. E di ciò fanno colpa alla inefficienza dello Stato, alla degenerazione del costume politico, alla disgregazione dei valori di una volta, alla mancanza di un « padre » che li guidi. Ecco l'opportunità della « persuasione occulta ». Si deduce infatti dal sondaggio che il sentimento di insicurezza è così diffuso da intaccare, in varia misura, i due terzi dell'elettorato italiano. Ciò non vuol dire che venti dei trenta milioni di elettori siano « disponibili » a nuove suggestioni politiche: ma indica che una vasta

massa di persone è influenzabile psicologicamente, e in questa massa i più deboli obbediscono a motivi irrazionali e incoscienti allorché fanno una scelta politica.

Ma torniamo al sondaggio in superficie. Alla domanda: « Gli sviluppi della situazione interna hanno modificato la sua opinione politica? », ha risposto affermativamente il 12,9% degli interrogati. Ad ogni modo, soltanto una metà di costoro, cioè circa sette persone su cento, hanno risposto sì quando è stato chiesto loro se voteranno per un partito diverso da quello per cui hanno votato nel 1958. Un calcolo sommario fa ritenere che, in base a queste risposte, gli elettori che voteranno diversamente dal 1958 superino il milione e mezzo. Ma ciò che importa, ai fini di una previsione elettorale, è stabilire in che misura i vari partiti sono minacciati da queste fughe. Bisognava prima individuare i partiti minacciati, facendo in modo che, attraverso una serie di domande aggiranti, tutte le quattromila persone interrogate nel sondaggio precisassero la loro *attuale* tendenza politica. Ecco le risposte: tende verso la democrazia cristiana, il

41,4% degli interrogati, verso il partito comunista il 15,6%, verso il partito socialista il 14,6%, verso i liberali il 6,9%, verso i socialdemocratici il 5,9%, verso i missini il 5,2%, verso i monarchici il 3,9%, verso i repubblicani l'1,9%. Rimane una percentuale di persone delle quali non si è potuto individuare la tendenza, ma è una percentuale minima. Raffrontando questi dati con quelli delle elezioni alla Camera del 1958, si può calcolare quali perdite o guadagni avranno i singoli partiti. Ecco le percentuali del 1958: DC 42,2, PCI 22,7, PSI 14,2, PSDI 4,6, PLI 3,5, monarchici 4,8, MSI 4,7, PRI 1,4.

Quindi la perdita prevedibile per la democrazia cristiana è dell'1% (percentuale che va riferita all'intero corpo elettorale e non ai soli votanti della DC). Queste « diserzioni » avverranno nella frangia di destra dell'elettorato democristiano, a vantaggio dei liberali. I monarchici perderanno voti: una parte di questi andrà ai liberali e una parte ai missini. Dopo i liberali (aumento previsto: 3,4%), i partiti che dovrebbero avere un guadagno di voti sono il socialdemocratico (1,3%) e il repubblicano (0,5%).

In base al sondaggio, i socialisti dovrebbero avere un aumento di voti dello 0,4% e i comunisti una perdita del 7,1%.

Ma nei confronti di questi due partiti previsioni fondate non se ne possono fare. In ogni sondaggio, gli intervistati di tendenza comunista sono generalmente restii a rivelare il proprio colore politico, e molti danno risposte che li fanno scambiare per socialisti. Di conseguenza, l'attuale sondaggio, come ogni altro, non permette di stabilire se e in che misura i comunisti subiranno perdite, né quali perdite o guadagni avrà il PSI. Può darsi che questo partito perda un certo numero di voti tra i suoi elettori filo comunisti, ma che si rifaccia pescando voti tra i più tiepidi elettori comunisti. Circa il PCI, l'ufficio stampa di questo partito si dice sicuro di un aumento. Esso ebbe sei milioni e 764 mila voti nel 1958. Ne attende sette milioni e mezzo e forse otto per l'aprile 1963.

I comunisti, i quali non nascondono che il centro-sinistra li ha messi in difficoltà, saranno il principale bersaglio della propaganda democristiana. A destra, la DC attaccherà i missini e ovvia-

P.S.I.: DIFESA SULLA SINISTRA P.S.D.I.: LA GRANDE OCCASIONE

SOCIALDEMOCRATICI: la propaganda elettorale sarà svolta dal dottor Righetti, qui fotografato nel suo ufficio con una segretaria. Il P.S.D.I. prevede un forte aumento di voti. Queste elezioni sono per il partito di Saragat la grande occasione per ottenere dall'elettorato la procura di mediatore fra D.C. e socialisti. Esso vuole la formazione di un governo con la partecipazione del P.S.I., e col suo «atlantismo» si propone di bilanciare il «neutralismo» nenniano.

SOCIALISTI: ecco il capo del loro ufficio stampa, onorevole De Pascalis (in piedi, al centro della foto) con i suoi collaboratori. Egli vorrebbe modernizzare, stilizzandolo, il tradizionale emblema socialista (con falce martello, libro e sole nascente) che si vede sul manifesto alle sue spalle. Il P.S.I. verrà attaccato su due fronti: dal P.C.I. e dalla D.C. Per non compromettere la ripresa del centro-sinistra si presenterà all'elettorato nei panni di un riformismo accomodante.



mente i liberali, senza peraltro accanirsi su questi ultimi. Nei confronti del PLI la tattica sarà infatti più difensiva che offensiva, giacché i liberali sono stati l'alleato di ieri e, sia pure in linea teorica e in una ipotesi estrema, potrebbero essere l'alleato di domani. Benché l'alternativa liberale venga ripudiata recisamente dai fanfaniani, non si può obiettivamente dire che un ripudio così reciso venga espresso dal partito nel suo insieme. Per questo si accusa Moro di ambiguità e gli altri partiti tentano di colpire la DC su questo punto della sua impostazione elettorale, pur sapendo che Moro vuole tamponare l'emorragia di voti temuta nella frangia destra del partito.

Contro i comunisti, la democrazia cristiana si varrà di armi diverse da quelle adoperate in passato. «All'anticomunismo dell'orrore», dice l'onorevole Adolfo Sarti, capo del servizio propaganda e stampa, «sostituiamo l'anticomunismo del disdegno.» Si tratta di dimostrare ai ceti operai che il comunismo, il massimalismo marxista sono superati dai tempi, sono vecchi, sono fuori gioco. Sarti è un giovane deputato di Cuneo, alto, magro, incline all'ironia. È laureato in legge, ha fatto il funzionario di banca, è un inventore di battute e di *slogans*. È stato lui che ha voluto il manifesto con la scritta «La DC ha vent'anni», raffigurante una giovane donna bion-



da, vestita di bianco, che regge un mazzo di fiori. Quel manifesto deve far dimenticare all'elettorato la matrona scudocrociata che per anni Guareschi ha designato su *Candido*, deve dire agli italiani che il partito è giovane, ha idee nuove, è proiettato verso l'avvenire. La giovane donna deve ispirare speranza e fiducia. Di qui, altri due *slogans*: «Avanti con la DC» e «Gli anni felici continueranno».

Per imponenza di mezzi propagandistici, la democrazia cristiana ha un primato che gli altri partiti le invidiano. Basterà citare i centocinquanta «cinemobili» che proietteranno documentari nei più lontani villaggi. In questa campagna elettorale vi saranno meno comizi, meno manifesti, meno carta stampata, meno parole e più immagini: perciò, televisione e cinema. I comunisti non hanno «cinemobili», ma prenderanno in affitto delle sale e vi proietteranno, più che documentari, pellicole di Visconti o di Pasolini, facendo seguire un dibattito. Ma il massimo affidamento lo fanno sui tesserati del partito: un milione e ottocentomila. «Ognuno dei nostri», dice l'onorevole Romagnoli, nominato capo della propaganda elettorale del PCI dopo l'ultimo congresso nazionale, «parlerà a una cerchia di almeno dieci persone.» Limitati i comizi di massa, si avranno invece riunioni ristrette, che permettano la discussione e la riflessione.

Mezzi più cospicui che per il passato avrà il PSDI: queste elezioni sono per i socialdemocratici la grande occasione e la loro presenza si farà sentire. Lo stesso vale per il partito di Malagodi: «Saremo presenti dappertutto, anche nei più lontani angoli del Paese», dice l'onorevole Ferioli, vice-segretario del PLI. Quanto ai socialisti, essi sono indubbiamente il partito più povero dal punto di vista dei mezzi propagandistici: le elezioni sopravvengono in un momento in cui il PSI sta mutando la propria organizzazione interna e non ha ancora l'attrezzatura adeguata per una campagna moderna, scientifica, quale viene imposta dalla DC.

La democrazia cristiana tende sempre più a presentarsi agli elettori come un superpartito. Con un paragone grossolano si potrebbe dire che essa è un grande emporio in cui i più svariati clienti possono trovare l'articolo di cui hanno bisogno. Perciò si presenta all'elettore con i volti di Fanfani, di Moro, Pella, Pastore, Scelba, Bonomi. Fanfani è l'uomo dell'ardimento sociale, Pella il rappresentante dei notabili di buon senso, Scelba il garante dello Stato, Pastore e Bonomi sono gli organizzatori di categoria. E Moro è colui che realizza la sintesi, che dalla diversità ricava l'unità. All'elettorato, la DC chiederà, offrendo questa rosa di *leaders*: rendeteci talmente forti da permetterci di attuare un centro-

sinistra sicuramente anticomunista e tale da non subire imposizioni da parte dei socialisti.

La risposta dei comunisti sarà questa: il centro-sinistra è fallito. Essi cercheranno di dimostrare che ogni tentativo di fare concorrenza al PCI sul piano sociale e di indebolirlo staccando da esso i socialisti è destinato a fallire, perché in seno alla DC prevarranno sempre, inevitabilmente, le forze centriste. Il solo centro-sinistra possibile è quello «coi» comunisti, garantito da uno schieramento che vada dalla DC al PC. Contro i socialisti non infieriranno: non ne desiderano la disfatta elettorale, ma vogliono soltanto «dare una lezione» a Nenni, per forzarlo «a ristabilire l'unità d'azione della classe operaia».

Di conseguenza, la tattica elettorale del PSI dovrà essere eminentemente difensiva: il partito teme una fuga di quei suoi elettori che stanno più a sinistra e deve tentare di trattenerli dimostrando loro che ormai anche lo stesso PC sta abbandonando il massimalismo. L'attacco verso la DC sarà blando, giacché ciò che interessa è di non compromettere la ripresa del dialogo con i cattolici. Il PSI non parlerà di nuove nazionalizzazioni, metterà la sordina sul tasto del neutralismo, ma rimarrà fermo sulla richiesta delle regioni. Insomma un'impostazione che rassicuri i partiti dello schieramento democratico, per ottenere quel diplo-

ma di maturità che Moro esige.

La posizione del PSDI davanti all'elettorato sarà questa: dateci i vostri voti per dare a noi socialdemocratici il peso di mediatori e garanti tra DC e PSI; assicureremo alla DC la sincerità democratica dei socialisti e al PSI un leale appoggio contro possibili sopraffazioni democristiane. Il rafforzamento del PSDI dovrebbe aprire la via per la «seconda fase» del centro sinistra e per la formazione di un governo con la più larga partecipazione socialista.

E veniamo ora al PLI. Le amministrative di quest'estate hanno dimostrato che l'opposizione al centro-sinistra è per il partito di Malagodi una politica che paga. I liberali faranno ogni sforzo elettorale per convincere di non essere «il partito dei signori» e dimostrare che in tutti i ceti, fra la piccola gente che suda e risparmia, che lavora e produce, l'idea liberale ha numerosi sostenitori. Per il PLI la difesa della libertà civile ed economica è essenziale ed è possibile soltanto se si esclude dalla maggioranza governativa il PSI, che non si distaccherà mai definitivamente dai comunisti e che invece penetra nell'area democratica come avanguardia dei comunisti. I liberali non pongono limiti alla provvidenza elettorale e prevedono assai più voti di quelli che già attribuisce loro il sondaggio della democrazia cristiana.

Giacomo Maugeri